



CARTELLONE

a cura di Mirella Armiero
m.armiero@corriereedelmazzogiorno.it

IN SCENA

I Fatebenefratelli al Trianon «ragionano» sulla crisi

Alle 21, al Trianon, i Fatebenefratelli presenteranno «Finché c'è crisi c'è speranza... ca fernesce». A inizio spettacolo troviamo i due fratelli Edo (Edoardo) e Gigi (Luigi) Imperatrice vestiti da barboni, che commentano, con l'arma dell'ironia, il particolare momento di recessione economica. Dismessi i

panni di barboni, rientrano in quelli a loro più congeniali di attori; e, nelle vesti classiche del comico e della spalla, offrono al pubblico un simpatico siparietto, tratto dal «Saggio sul significato del comico» del filosofo Henri Bergson.

Teatro Trianon, Napoli, alle 21

LA VISITA / 1

Archeologi come guide alle Terme di Agnano

Oggi e domani dalle 9 alle 13 riprenderanno le visite guidate al sito archeologico delle Terme di Agnano a cura del Gruppo Archeologico Napoletano, i volontari che si occupano del ripristino del sito delle terme romane dopo un lungo periodo di inattività. Appuntamento all'ingresso principale delle Ter-

me. Gli appuntamenti proseguiranno per ogni terzo week end del mese fino a luglio prossimo, secondo le date indicate in allegato. La visita guidata ha la durata di 90 minuti e si articola su tre tappe.

Terme di Agnano, Napoli, dalle 9

LA VISITA / 2

L'Accademia svelata accoglie studenti e bambini

Prosegue «l'Accademia Svelata» il consueto appuntamento organizzato e realizzato già da diversi anni dall'Accademia di Belle Arti di Napoli che apre le proprie porte alla città a partire dalle ore 10 alle 14. Ecco che nell'arco degli appuntamenti dell'Accademia Svelata sarà possibile assistere a proiezioni, sfilate, ve-

re e proprie prove teatrali e conoscere i laboratori dove gli studenti vengono formati per il loro futuro artistico. Domani alle 11 visita Speciale alla Sala Palazzi e Laboratorio didattico-creativo sulla pittura astratta.

Accademia di Belle Arti, Napoli, domani, dalle 11

I volti di Napoli raccontano

Undici capitoli per scrivere il suo romanzo più difficile, un racconto complesso e senza punto finale, emotivamente faticoso perché empaticamente legato a un'identità forte e a un senso di appartenenza che anche nei momenti di più lucida e distaccata critica non scivola mai nelle secche dell'asetticità.

Parliamo di *Phlegraia - Terra Ardente*, l'ultima pubblicazione di Giuseppina De Rienzo, la scrittrice napoletana che, scelta la macchina fotografica come credibile — e forse più immediata — alternativa alla tastiera di un computer, propone per le Edizioni scientifiche e artistiche. E si tratta del suo secondo lavoro costruito per immagini, che sarà presentato al Pan oggi pomeriggio alle 17.30. Nel primo caso il soggetto era stato Procida, il luogo d'elezione, quello individuato come buen retiro dagli affanni soprattutto mentali della metropoli, restituito nel ciclo di volti isolani raccolti ne «Il mare in faccia» del 2004. Oggi, a nove anni di distanza, il tema torna ad essere invece il luogo della nascita, delle radici, dell'insopprimibile necessità di testimoniare una quotidianità presente che sa di antico e che ancora una volta la De Rienzo preferisce ricostruire attraverso i volti della gente, sconosciuti e famosi, tutti anonimi ma etichettati grazie ai rispettivi luoghi di appartenenza. Un ciclo, stavolta rigorosamente in bianco e nero (il colore sarebbe stato un eccesso semantico), se si eccettua il fotomontaggio di copertina con la lava che invade il Largo Corpo di Napoli, e che solo di rado concede spazio al paesaggio o ai dettagli di un muro cittadino, imbrattato o ricoperto di manifesti stracciati. Undici passaggi, dicevamo, per altrettante atmosfere, a partire da quella delle «Casate», frammenti di antichi palazzi nobiliari, ma soprattutto volti di gente dal cognome illustre, dai Materazzo Conti di Licosa ai Marchesi Sanfelice di Bagnoli, intervallati da figure di mendicanti, vecchi e pietrificati dal sole sulle scale del Gesù Nuovo, o giovani alle prese con la piccola fisarmonica cara ai musicisti Rom. Un contrasto, che sin dalle prime pagine rimanda all'incancrenita realtà partenopea di un sopra e di un sotto, di miserie e nobiltà inconciliabili, eppure costrette da sempre a convivere in pochi metri di spazio. Ed allora spuntano i «Masanielli», sezione dedicata ai volti fieri di una plebe che oggi si arricchisce di etnie remote come i Tamil, presto risucchiate però dalla vischiosità di modelli e comportamenti inveterati nel luogo di approdo. Napoli co-



Facce e luoghi

Qui sopra, Lello Esposito «anima» di piazza San Domenico Maggiore. A fianco, un altro scatto della De Rienzo

Un libro fotografico di Giuseppina De Rienzo rintraccia l'identità dei luoghi nelle fisionomie

La scheda



«Phlegraia - Terra Ardente» è la nuova pubblicazione della scrittrice napoletana Giuseppina De Rienzo, che propone per le Edizioni scientifiche e artistiche. Un lavoro costruito per immagini, che sarà presentato al Pan alle 17.30.

me palcoscenico all'aria aperta e Giusti — come la chiamano gli amici — non manca di dedicare uno spazio al tema d'«O' tiatro», parrucche abbandonate sui basoli in lava della strada o i vecchi oggetti ammonticchiati nella casa procidana di un maestro del teatro povero come Toni Neiwiller, scomparso nel 1993. O ancora lo studio di un «attore» dei tribunali come il «paglietta», l'avvocaticchio della secolare tradizione forense partenopea, e l'espressione beffarda di James Senese, il nero a metà di Miano. Seguono poi carrozzelle, processioni e ancora bar-

boni creativi, ricoperti di fiori e travestiti da uccello.

Persone e personaggi allo stesso tempo, incontrati per caso, la cui grammatica espressiva è colta con l'immediatezza e soprattutto la curiosità di un occhio avido di segnali e sorprese, come quello dell'autrice. Che torna ancora su qualche volto noto, quello

In bianco e nero

Un ciclo rigorosamente in bianco e nero (il colore sarebbe stato un eccesso), se si eccettua il fotomontaggio di copertina

dell'artista Lello Esposito, ad esempio, ma non tanto per segnalare il ruolo e la fama, quanto piuttosto per sottolineare la presenza ormai metabolizzata in un contesto antropologico di storica permeabilità. E quando gli scatti iniziano ad esaminare i diversi quartieri cittadini ecco riemergere con più forza le diversità, anche somatiche, fra l'international style della bellezza europea e patinata di una ragazza di via Orazio e il volto orientaleggiante con i grandi occhi sporgenti che rimandano alle donne dei vicoli dipinte da Caravaggio nel Seicento, volti che sfidano la

vita, ogni giorno con poetica arroganza, ieri come oggi. Un percorso in cui la De Rienzo si fa anche scultrice, capace di usare la luce in modo assolutamente plastico tra facce autoctone ed immigrate, che finiscono col confondersi in un unico grande mélange che ben descrive la dimensione attuale di una città che viene ancora descritta attraverso il suo «Ventre», le sue «Crocifissioni», i suoi «Sogni», le sue «Vocazioni», i suoi «Graffiti», i suoi «Doppioni», il suo «Zolfo». Un rimando al titolo con il quale l'autrice sceglie di interrompere questo viaggio, pronta a ripartire, con la macchina fotografica o le sue pagine scritte, per un nuovo e sempre avvincente racconto.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Da Blindarte quattro astri americani nell'esposizione «The Golden Ass»



Sopra, un'opera di Santi Moix. Sotto, un lavoro di Natalie Frank; entrambi sono in mostra



Artisti di N. Y. ispirati da Apuleio

Si intitola «The Golden Ass» la mostra che si inaugura stasera da Blindarte e che riunisce quattro tra i più interessanti pittori della scena contemporanea newyorkese: Adam Cvijanovic, Inka Essenhigh, Natalie Frank e Santi Moix. La mostra sarà inaugurata alle 18.30 nella galleria di via Caio Duilio 10 a Napoli.

Il titolo della mostra è tratto dalla nota «Novella» di Lucio Apuleio (II secolo d.C.), «The Golden Ass», ovvero «Le Metamorfosi», opera della letteratura latina, unica testimonianza di un romanzo antico in lingua latina. Il soggetto principale del libro è il giovane Lucio che arriva nella città di Hypata in Tessaglia (tradizionalmente terra di maghi), dove la vita è animata da sortilegi di ogni genere. Qui il protagonista verrà coinvolto in trame sempre più fitte che lo condurranno, a se-

guito di un esperimento non andato a buon fine, alla metamorfosi in un asino, e a lunghe peripezie per riassumere sembianze umane. Il titolo «The Golden Ass», accuratamente ricercato dagli artisti, sottolinea come il Mito, a volte crudele ed inaspettato, altre volte intriso di giochi, ironie e doppi sensi, sia il tema principale che li accomuna e che visibilmente caratterizza le loro ricerche. In ogni dipinto ciascun artista, come Apuleio nella sua celebre novella, affronta un racconto complesso, misto di realtà e leggenda, denso di mistero, proprio come l'opera letteraria, pronta per essere letta, compresa ed interpretata e per regalare al fruitore-lettore nuove chiavi di lettura del vivere quotidiano.

Le Metamorfosi

Il titolo della mostra è tratto da «Le Metamorfosi», opera della letteratura latina. Il soggetto del libro è il giovane Lucio che arriva in Tessaglia

altà e leggenda, denso di mistero, proprio come l'opera letteraria, pronta per essere letta, compresa ed interpretata e per regalare al fruitore-lettore nuove chiavi di lettura del vivere quotidiano.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoro di Inka Essenhigh